

Progetti presentati dai Comuni capoluogo, ecco le schede

Proposta progettuale del Comune di Arezzo

Macro azioni mirate al rafforzamento delle attività esistenti nel territorio rivolte ai senza dimora e alla modificazione qualitativa dell'approccio, ovvero passare dalla gestione dell'emergenza (in particolare nei mesi invernali) verso azioni maggiormente strutturate che lavorano sulla presa in carico e il potenziamento delle capacità della persona, fino alla ripresa di una residenza stabile per i senza dimora. In particolare le azioni saranno le seguenti:

- attivazione di un dormitorio per persone senza dimora presso i locali comunali di Palazzo Fossombroni, piano terra (locali ex nido aziendale), con annesso un servizio di segretariato sociale che svolga attività di accoglienza e prima analisi dell'utenza per la successiva presa in carico da parte dei Servizi sociali e/o l'invio ai servizi della rete solidale esistente. Il dormitorio, in apertura a gennaio 2017, è collocato all'interno di una struttura del Comune di Arezzo adiacente all'Ufficio che si occupa di Servizi sociali. La struttura, situata nel centro storico della città, ha una capienza di circa 20 posti e la possibilità di ospitare anche persone che abbiano animali da compagnia. L'accesso al dormitorio sarà possibile grazie ad uno sportello che fornirà il PASS all'ospite e che contestualmente avvierà un percorso di analisi della situazione della persona al fine di verificare le possibilità di cambiamento che potranno essere messe in atto.

- distribuzione di beni di prima necessità a indigenti e senza dimora. Sono previste distribuzioni di kit per la salute, per l'abbigliamento, scarpe, coperte, etc.

- implementazione delle attività del progetto "Arezzo città sicura e coesa" approvato dalla Giunta comunale con atto 631/2016 con azioni di pronto intervento nelle piazze e nei luoghi di aggregazione della città, in collegamento con il servizio presso il dormitorio. Gli operatori di strada frequenteranno i luoghi dove sono presenti le persone senza dimora, per attivare interventi di:

attività di mappatura quali quantitativa dell'utenza, contatti con gli esercizi e le altre attività presenti nelle aree interessate dall'intervento; partecipazione ad incontri con i servizi pubblici e privati, con le Forze dell'ordine, Prefettura, Questura e Polizia Municipale; partecipazione ad incontri con i Servizi sociali.

Proposta progettuale del Comune di Grosseto

L'idea progettuale è quella di costruire un "sistema integrato" di servizi per persone senza dimora e in situazioni di grave marginalità, valorizzando le risorse di rete (volontarie, professionali, strutturali) e trasformando l'approccio al disagio basato sull'assistenza in un approccio centrato sul rafforzamento dell'individuo e delle reti comunitarie (empowerment individuale e di comunità). Un sistema di sostegno e di supporto per tutti coloro che si trovano in condizione di grave marginalità, che avrà come obiettivo principale la costruzione di interventi individualizzati che sappiano, in ogni situazione, scegliere ed integrare tra le prestazioni finalizzate a contenere il danno, a dare tregua alle situazioni più degradate, e gli interventi di percorso che impegnano gli operatori ed i servizi in attività di accompagnamento verso un progressivo reinserimento sociale, abitativo, lavorativo.

L'obiettivo di creare ed implementare un sistema coordinato di interventi di contrasto alla povertà estrema sarà raggiunto attraverso una duplice azione: il potenziamento del servizio di segretariato sociale rivolto alle persone senza dimora già esistente e l'attivazione di una sperimentazione

housing first.

Il potenziamento del servizio di segretariato sociale si realizzerà prevedendo, accanto al servizio di presa in carico “leggera” già esistente, un servizio di presa in carico “forte” con la costituzione di una équipe multi-professionale composta da operatori dei servizi sociali e sanitari (con particolare attenzione all'area della salute mentale e delle dipendenze), nella quale l'assistente sociale ricoprirà il ruolo di case-manager. Sarà compito dell'équipe multi-professionale elaborare con la persona senza dimora un progetto condiviso di fuoriuscita dallo stato di disagio. Questo servizio rivolto alle persone senza dimora o gravemente emarginate dovrà caratterizzarsi anche come un spazio di crescita che, a partire dalla rimozione degli ostacoli primari che impediscono la piena realizzazione dell'individuo, ne garantisca un'autonoma determinazione del percorso di vita e delle sue capacità di scelta.

Per la sperimentazione di un percorso housing first nella città di Grosseto è stata raccolta la disponibilità a collaborare di due associazioni di volontariato del territorio che metteranno a disposizione due appartamenti che, al momento, le associazioni stesse gestiscono direttamente per l'accoglienza di persone in difficoltà alloggiativa per brevi periodi.

Proposta progettuale del Comune di Livorno

Il Progetto locale si propone di promuovere l'implementazione del modello d'intervento prefigurato dalle linee guida e l'appropriatezza delle risposte assicurate alle persone senza dimora in condizioni di marginalità estrema.

Accordo di cooperazione tra tutti i soggetti, pubblici e privati, operanti nel campo del contrasto alla grave emarginazione finalizzato a promuovere la messa in rete, la strutturazione della filiera di assistenza e l'adozione condivisa di un modello strategico integrato che valorizzi l'apporto delle organizzazioni del terzo settore.

Potenziare gli interventi di accompagnamento volti a favorire la graduale capacitazione delle persone che vivono in strada nella fase di “aggancio” propedeutica alla presa in carico attraverso la realizzazione dei seguenti Obiettivi/Azioni:

- 1) Promuovere la messa in rete e la miglior integrazione dell'offerta di servizi rivolti al target, mediante la formalizzazione di un Accordo di cooperazione tra tutti i soggetti erogatori, pubblici e privati, operanti sul territorio, specificatamente finalizzato alla strutturazione della filiera di assistenza orientata alla riduzione della marginalità estrema, alla definizione condivisa dei relativi protocolli operativi, e all'attivazione delle necessarie “infrastrutture di supporto alla rete di servizio;
- 2) Potenziare l'attività di avvicinamento e “aggancio” delle persone che vivono in strada nella fase di pronto intervento, Incrementando, qualificando e diversificando la distribuzione di beni materiali e Kit di prima necessità assicurata dalle Unità di strada operanti nel circuito “Binario Mobile”
- 3) Promuovere ed incrementare la capacità di accoglienza “Housing first” mediante l'attivazione sperimentale di una nuova, apposita unità abitativa di piccole dimensioni per totale di 3 posti e conseguente avvio di nuovi percorsi HF
- 4) Potenziare l'attività di accompagnamento finalizzata a promuovere e supportare i percorsi di graduale “capacitazione” e autonomizzazione, sia nella fase di “aggancio”, che nella fase di successiva presa in carico

5) Promuovere e diversificare l'offerta di servizi e misure di sostegno attivo per l'acquisizione/ri-acquisizione della capacità lavorativa e delle relative competenze sociali trasversali, adeguando le dotazioni strumentali dai preposti "attività di socializzazione del Centro diurno a bassa soglia e incrementandone l'attività"

6) Riquilibrare e Promuovere la personalizzazione degli ambienti delle strutture di prima e temporanea accoglienza mediante l'adeguamento dei relativi arredi e dotazioni e la distribuzione di Kit 1° alloggio, in funzione della maggiore efficacia e appropriatezza dei Progetti di inclusione abitativa.

Proposta progettuale del Comune di Lucca

I destinatari dell'intervento sono adulti in situazioni personali di deprivazione economica e materiale, oltre che di disagio abitativo, fortemente esposti al rischio di scivolamento in situazione di piena esclusione sociale. Nello specifico il progetto si rivolge a uomini over 50 in condizioni di marginalità sociale, fragilità economica e sanitaria, privi di reti formali e informali di sostegno e con profili professionali poco qualificati; donne adulte sole, in particolare in uscita da percorsi di prima accoglienza presso case rifugio, caratterizzate da una condizione di solitudine e di precarietà abitativa, di insicurezza ed incolumità, oltre che di difficoltà igienico-sanitarie; uomini migranti anche privi del titolo di protezione internazionale, per i quali è impedito l'accesso ad alcune tipologie di servizi essenziali e la possibilità di realizzare un progetto di vita; adulti soli, in uscita da percorsi di cura (dipendenze, salute mentale...) o provenienti da contesti di estrema marginalità (violenza, povertà...) che necessitano di un periodo intermedio di accompagnamento socio-economico per evitare lo scivolamento in situazioni di esclusione.

La sfida è dunque il rafforzamento di un sistema di rete territoriale che coordini le azioni dei soggetti istituzionali e del Terzo Settore e le integri in una prospettiva incentrata su percorsi di autonomia delle persone a rischio di emarginazione. Ciò a partire dal sistema istituzionale dei servizi sul territorio (secondo il modello zonale dell'integrazione socio-sanitaria), per arrivare al diretto coinvolgimento della più ampia rete territoriale dei soggetti del privato sociale, le organizzazioni del terzo settore, le associazioni di volontariato, che da tempo e in modo qualificato operano nell'ambito del contrasto alla povertà con peculiari specificità (Croce Rossa, Croce Verde, Misericordie, Caritas diocesana con i contatti diretti con le Parrocchie, Gvai, Casa delle Donne, Ceis, Comunità di S.Egidio, Fondazione Casa Lucca).

Da non dimenticare l'aspetto emergenziale di primo intervento sociale: si intendono rafforzare i servizi di bassa soglia e di prima accoglienza, sostenendo i soggetti anche nel soddisfacimento dei bisogni primari. A tal fine è prevista la messa in disponibilità di una dotazione di beni organizzati in kit personalizzati (vestiario, igiene personale, coperte e sacchi a pelo, generi alimentari finalizzati al servizio delle unità di strada o all'inserimento abitativo).

E' previsto il potenziamento dei servizi esistenti anche tramite azioni e beni relativi allo spazio abitativo in cui siano inseriti i soggetti destinatari del progetto: fornitura di kit di accoglienza alla casa con utensili, stoviglie e strumenti per una corretta e autonoma gestione del proprio spazio abitativo; fornitura di piccoli elettrodomestici (phon, rasoio, microonde...) e complementi (armadietti montabili, contenitori, divisori...) per definire spazi più personali e riservati o per una sistemazione e organizzazione dei beni personali anche nei luoghi di prima accoglienza come i dormitori. Tali beni risultano inoltrano fondamentali nei percorsi di accompagnamento a soluzioni abitative completamente autonome (housing first).

Proposta progettuale del Comune di Pisa

Il progetto presentato si inserisce in un sistema già esistente di interventi rivolti alle persone in stato di grave marginalità e di homelessness; tale sistema, molto articolato, si basa sul progetto "Homeless" (centro diurno, asilo notturno e sportello d'ascolto), sul progetto "Strada facendo" (unità di strada a bassa soglia) e sul programma "Housing first Pisa" (inserimento abitativo di due persone con una vita in strada di 15-20 anni)

Modulo "Housing first". Si prevede l'implementazione dei posti in alloggio da 2 a 8, calcolando l'inserimento nell'arco dei tre anni di 10 persone (prevedendo quindi almeno due uscite dal progetto). Al fine di facilitare il processo di attivazione delle persone e di autonomia si prevede il supporto di una équipe di operatori che accompagneranno e supporteranno le persone inserite secondo il modello operativo Housing first.

Si prevede inoltre l'acquisto di complementi d'arredo di facile deperibilità (materassi, cuscini, lampade, mensole, etc.) con l'obiettivo di favorire la personalizzazione degli spazi e quindi la cura degli stessi; indumenti (in modo particolare indumenti intimi) per favorire la cura di sé e migliorare le condizioni igieniche; start kit (lenzuola, federe, asciugamani, etc.) in modo da avviare al meglio l'inserimento abitativo; un supporto per le spese alimentari, oltre agli accessori per la cucina, così da favorire l'autonomia nella preparazione dei pasti; una bicicletta a testa per favorire l'autonomia negli spostamenti; uno smartphone a testa per semplificare la comunicazione con gli operatori hf, con i servizi e con i propri affetti.

Modulo bassa soglia. Il progetto propone una implementazione degli interventi a bassa soglia (con particolare attenzione alle situazioni in emergenza) in modo da fornire supporto alle persone maggiormente vulnerabili che accedono raramente o non accedono ai servizi dedicati.

Nello specifico si prevede implementazione del sistema di distribuzione di pasti in strada prevedendo forme di distribuzione mirata in grado di raggiungere anche coloro che normalmente non si recano nei luoghi adibiti (è previsto l'utilizzo di piatti, bicchieri, posate e contenitori monouso in materiale plastico); distribuzione di sacchi a pelo per le basse temperature nei periodi di emergenza freddo; distribuzione di kit igienici (salviette umidificate, gel igienizzante, fazzoletti di carta, assorbenti) in modo da migliorare le condizioni igieniche di chi vive in strada; distribuzione di indumenti (in modo particolare indumenti intimi) in modo da migliorare le condizioni igieniche di chi vive in strada; organizzazione di attività formative e di socializzazione (per le quali è previsto l'acquisto di materiali) che abbiano l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze, la valorizzazione delle competenze possedute, la riattivazione delle persone e la socializzazione.

Proposta progettuale del Comune di Pistoia

Nell'ambito territoriale della Società della Salute pistoiese, il Comune di Pistoia, capoluogo della Provincia con 90.542 abitanti, vede storicamente concentrato nel proprio territorio i servizi dell'area in quanto luogo maggiormente esposto alle problematiche legate alla marginalità. Il fenomeno della grave emarginazione adulta è da riconfigurare, negli ultimi anni, per la presenza di uomini soli, senza rete familiare e nessun alloggio e per la presenza (e prevalenza) di cittadini extracomunitari. Tra questi è elevata la percentuale di soggetti che soffrono di dipendenze.

Il territorio, per la risposta a questo tipo di bisogno, è carente dal punto di vista dell'accoglienza in alloggio e/o struttura e perciò intende sperimentare un nuovo iter di attività mirate all'integrazione degli interventi che, comprendendo tutto lo spettro delle necessità, sostengano i senza fissa dimora e comunque gli adulti in stato di grave emarginazione, nel loro processo di autonomia, puntando, in

particolar modo, sul diritto ad un' accoglienza prolungata in alloggio.

Al fine dell'inclusione sociale di persone in stato di emarginazione grave si ritiene di utilizzare il percorso di vita comunitaria che facilita le relazioni e promuove un grado di autonomia tale da consentire il passaggio a sistemazioni alloggiative stabili e durature (housing first).

A complemento della necessità di alloggi stabili per l'accoglienza prolungata si rileva il seguente fabbisogno: dotazioni per alloggi (attrezzature per cucina, biancheria, lenzuola, ecc.); beni materiali di prima necessità per le persone ospitate (generi alimentari, indumenti, prodotti per l'igiene, farmaci e parafarmaci ecc...); strumenti a corredo di attività formative all'interno di percorsi di inclusione socio-lavorativa.

PON Inclusione

OBIETTIVO 1-Creazione di un sistema territoriale integrato per aiutare i senza fissa dimora a riappropriarsi della propria autonomia attraverso un'organizzazione di vita (consapevolezza delle proprie dinamiche relazionali, delle proprie risorse e capacità, acquisizione di nuove abilità) all'interno di un progetto di accoglienza in alloggio (housing first). Si privilegerà il reperimento di alloggi con la collaborazione di enti pubblici e/o del privato sociale che abbiano interesse a utilizzare il proprio patrimonio abitativo in modo non speculativo.

OBIETTIVO 2-Implementare l'accesso delle persone alla rete dei servizi prevedendo, a tal fine, una o più figure di operatore sociale/mediatore anche ai fini della prevenzione dei nuovi fenomeni di emarginazione di soggetti stranieri privi di reti o italiani che risentono dei fallimenti personali, lavorativi o personali e favorire la costruzione di percorsi personalizzati attraverso l'analisi dei bisogni costituendo un'equipe multidisciplinare.

OBIETTIVO 3-Costruzione di percorsi di reinserimento sociale realizzati con progetti di inclusione sociale, opportunità formative e, ove possibile, inserimento lavorativo.

Proposta progettuale del Comune di Prato

L'Amministrazione Comunale (AC) di Prato ha da tempo sostanzialmente il principio di sussidiarietà orizzontale attraverso una rete territoriale di protezione sociale di comunità in stretta collaborazione con il terzo settore. Attraverso il Punto Unico di Accesso, nato nel 2014, che prevede anche uno sportello dedicato alle persone non residenti e/o senza dimora, la presa in carico delle persone in difficoltà si svolge sia tramite colloqui individuali, sia attraverso un lavoro di equipe, formali e informali. Quelle formali attengono agli interlocutori istituzionali quali ASL, Servizi per il Lavoro e altri servizi specialistici; mentre quelle informali coinvolgono la rete del privato sociale con cui l'ente collabora sia attraverso rapporti strutturati e formalizzati, sia attraverso azioni specifiche su singoli casi. Nell'ambito dei servizi residenziali e semiresidenziali l'AC ha affidato la gestione del servizio di accoglienza di persone sole e in condizioni di fragilità socio-economiche e relazionali ad un soggetto esterno. Il coordinamento e la supervisione delle attività tuttavia, nonché la gestione degli ingressi restano di competenza del servizio sociale professionale. Il complesso delle attività dedicate a questo tipo di utenti non si differenzia dalla attività ordinaria di lavoro del servizio sociale professionale, ma pone un'attenzione alla progettazione personalizzata che tenga conto delle particolari condizioni di vita dell'assistito e delle conseguenti possibili forme di sostegno.

In concreto ciò si realizza attraverso un'equipe multidisciplinare che rende le prassi di cooperazione estendibili anche ad altri settori di intervento. Sul territorio pratese questo approccio ha garantito

l'integrazione fra azioni progettuali già presenti, come il Progetto "Outsiders" e il progetto "NOI", nell'ambito dell'accordo per sviluppare azioni di sostegno sociale nelle stazioni ferroviarie toscane per cui operatori di strada insieme a volontari del privato sociale, oltre a unità mobili, sono presenti presso la stazione centrale di Prato, nonché dei luoghi maggiormente frequentati dal target group. Lo sportello dedicato nella stazione di Prato si rivolge alle persone in difficoltà e/o senza dimora, allo scopo di evitare il loro stazionamento presso gli spazi adibiti all'attesa dei treni. Ha lo scopo di intercettare i loro bisogni, anche non espressi, al fine di orientarli verso una possibile soluzione attraverso informazioni sui servizi formali e informali presenti sul territorio, ma anche di fornire risposte ai bisogni primari manifestati e un orientamento verso percorsi di recupero e di inclusione sociale. Il lavoro di strada mira a coinvolgere in modalità e forme diverse tutta la comunità sociale: persone a rischio di grave marginalità, gruppi informali, Istituzioni, Servizi, Associazioni e la comunità intesa nella sua globalità.

Il sistema di offerta dei servizi rivolti alle persone senza dimora verrà ampliato e sistematizzato attraverso la creazione di uno spazio di accoglienza diurno aperto che preveda l'accesso a servizi di prima necessità (servizi igienici, distribuzione di kit di emergenza, indumenti), collegato al servizio di prossimità già operante per il primo orientamento verso i servizi del territorio.

Oltre a ciò verrà creato uno sportello mobile integrato fra i vari servizi dell'AC (servizio sociale, anagrafe, polizia municipale), che promuova la partecipazione delle persone senza dimora alle attività proposte nello spazio diurno.

Complessivamente queste attività, con il supporto di personale specializzato, indirizzeranno l'utenza verso nuovi percorsi di autonomia e permetterà loro di riacquisire le proprie capacità di interazione con il mondo circostante, e di riattivare le proprie risorse personali... Una "sperimentazione pilota" sarà infine sviluppata su un minimo di 3 persone, da individuarsi fra i frequentanti dello spazio diurno, attraverso un percorso di accompagnamento individualizzato e un nuovo approccio relazionale che porti l'utente ad una soluzione abitativa stabile con il maggior grado di autonomia possibile (come per esempio di co-housing).

Il progetto vuole inoltre rilanciare le competenze professionali e attitudinali dimenticate dovute all'inattività di lungo periodo attraverso esperienze di inserimento temporaneo in contesti di utilità sociale.

Tutte le attività sopra menzionate favoriranno la ri-acquisizione delle capacità personali e relazionali dei senza fissa dimora e contribuiranno alla creazione di un nuovo modello di inclusione sociale che attraverso percorsi di accompagnamento ad hoc, contribuiranno al miglioramento del sistema complessivo di intercettazione dei bisogni non espressi.

Proposta progettuale del Comune di Siena

Obiettivi principali del progetto:

1) rafforzare e promuovere il modello di équipe multiprofessionale per la presa in carico della persona, che veda coinvolti i servizi pubblici (specialistici dell'Asl, servizi sociali, educativi...) ed i soggetti privati (volontariato, terzo settore, ecc.), al fine di costruire insieme alla persona un progetto di intervento complesso (sanitario, sociale, psicologico, lavorativo, abitativo).

Creare uno sportello di segretariato sociale ad hoc, collegato con la rete territoriale dei servizi e delle associazioni coinvolte, presso i due dormitori presenti sul territorio, al fine di accogliere ed accompagnare persone che versano in situazione di grande emarginazione sociale e senza dimora. L'idea di uno sportello presso i due dormitori permette un collegamento diretto e rafforza la rete, e la persona ha un unico punto di riferimento.

2)Sperimentare un percorso di housing first come da linee di indirizzo in collaborazione con il Terzo Settore.

La figura professionale individuata è l'Educatore Professionale, che svolgerà le funzioni di sviluppo all'autonomia, in particolare il percorso di housing first, e nei percorsi di accompagnamento e sostegno di alcune persone senza dimora

L'obiettivo è comunque quello di coordinare le misure orientate al sostegno materiale con le misure volte all'inserimento sociale, attraverso azioni di accompagnamento. Inoltre si vuole coinvolgere in maniera attiva ed organizzata le realtà associative e del terzo settore già presenti sul territorio, e che svolgono un'importante funzione.

L'idea è di lavorare in rete per coordinare gli interventi sui bisogni primari in un'ottica di sistema.

3)Rafforzamento della rete dei servizi esistente. Per quanto riguarda i 2 dormitori si mira a porre un'attenzione particolare ai nuovi inserimenti, alle problematiche personali-sociali ed economiche che emergono dai primi colloqui effettuati dall'Educatore Professionale che avrà un orario dedicato, come primo step della presa in carico; per le persone ospitate già da periodi più lunghi verranno integrati i progetti esistenti con azioni volte all'inclusione nel territorio e all'autonomia personale.

4) Potenziamento dei servizi esistenti tramite azioni e beni relativi allo spazio abitativo dove sono inseriti i soggetti destinatari del progetto: fornitura di kit di accoglienza alla casa con utensili e strumenti per una corretta e autonoma gestione del proprio spazio abitativo; fornitura di piccoli arredi e complementi di arredo per ritagliare spazi specificatamente riservati o per fornire strumenti di custodia dei beni personali (armadietti, box) che possono essere utilizzati dalle persone in via esclusiva; fornitura di materiali e attrezzatura per realizzare interventi di manutenzione e arredo da parte delle persone stesse che utilizzano gli alloggi, così da consentire loro di recuperare gradualmente la capacità di sviluppare autonomia e autodeterminazione e di acquisire piccole competenze spendibili anche in altri contesti (sociali o lavorativi). 3) Interventi di accompagnamento che affiancano la distribuzione di beni e di strumenti, così da rendere quest'ultima azione non meramente emergenziale ma inserita in un contesto di intervento più ampio volto al raggiungimento dell'autonomia dei soggetti intercettati dal progetto e che faccia attenzione a valorizzare aspetti di socialità e utilizzo dinamico del tempo; ristrutturazione di reti informali e formali intorno alle persone; ripristino di sistemi di custodia di prossimità. Anche la mediazione culturale rientra in di questi servizi di accompagnamento.

Proposta progettuale della Zona Apuana

Nel 2016 il tasso di povertà della provincia di Massa Carrara disconferma la media regionale. La deindustrializzazione a partire dagli anni '80 ha portato la provincia di Massa Carrara e i suoi cittadini a divenire i più poveri della Toscana, con una media di disponibilità economica pro-capite di 13.890 euro. Il tasso di disoccupazione è salito al 13,3% per i maschi e al 19,6 per le donne. L'espulsione dal mercato del lavoro di un sempre più crescente numero di persone ha portato ad un processo di "squalificazione sociale" con dinamiche evolutive a carattere multidimensionale che hanno portato un numero crescente di persone verso la marginalità estrema. Negli ultimi due anni i senza fissa dimora censiti nella zona apuana sono cresciuti del 10%. Gli iscritti, in anagrafe, nei tre comuni apuani Massa, Carrara e Montignoso sono in totale 77, in prevalenza uomini. La presa in carico dei senza fissa dimora è garantita dalla professionalità delle assistenti sociali dei singoli presidi presenti sul territorio apuano.

Per quanto concerne il Comune di Massa la collaborazione per far fronte ai bisogni dei senza fissa dimora è stata attivata con: la Casa di Accoglienza di Via Godola (Associazione di volontariato con la quale il Comune collabora da decenni ma non ha una convenzione strutturata); la Croce Rossa Italiana per fornitura di buoni spesa, acquisto medicinali e biglietti ferroviari e per la gestione del dormitorio di emergenza per il quale è stata attivata una apposita convenzione;- con Caritas Diocesana per l'erogazione di piccoli contributi economici (prestito sociale) e l'erogazione di generi alimentari e di abbigliamento; e con la Mensa Caritas parrocchiale per la somministrazione di pasti. Sul territorio comunale di Carrara la collaborazione per far fronte ai bisogni dei senza fissa dimora è stata attiva con: Centro Sociale Caritas onlus di Marina di Carrara per la somministrazione di pasti caldi, vestiario, docce e numero due camere con quattro posti letto; con l'Associazione "San Vincenzo De Paoli" per l'erogazione di generi alimentari sciolati e freschi, distribuzione abbigliamento e generi di prima necessità; con E.R.P. , mediante stipula convenzione, per numero 3 appartamenti da utilizzare come case rifugio temporaneo all'ex Spedale San Giacomo - via Carriona Carrara Centro. Sul territorio comunale di Montignoso la collaborazione per far fronte ai bisogni dei senza fissa dimora si attiva con: la Casa di Accoglienza di Via Godola (Associazione di volontariato con la quale il Comune collabora da decenni ma non ha una convenzione strutturata); con la Croce Rossa Italiana per la fornitura buoni spesa, acquisto medicinali e biglietti ferroviari e per la gestione del dormitorio di emergenza per il quale è stata attivata una apposita convenzione con il Comune di Massa e con Caritas Diocesana per l'erogazione di piccoli contributi economici (prestito sociale) e l'erogazione di generi alimentari.

L'obiettivo primario è la riduzione della marginalità estrema e l'inclusione sociale di tutte quelle persone che a seguito di un "approccio a gradini" possano essere in grado, mediante azioni di accompagnamento, di affrancarsi dalla vita di strada e avviare un percorso di autonomia.